

COMUNE

Il vicesindaco: «La mobilità, con il parcheggio di attestamento, è centrale»
Anche per Renato Dalpalù l'idea del «Sait Arena» è da prendere in considerazione

L'urbanista Beppo Toffolon: «Il campo da calcio a Trento sud è assurdo. Bisogna concentrare i servizi, con un uso parsimonioso del suolo già urbanizzato»

Nuovo stadio in via Maccani Biasioli: «Si può valutare»

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

Il vicesindaco **Paolo Biasioli** è possibilista. Il presidente del Sait, **Renato Dalpalù**, la considera un'idea da prendere in considerazione. Per l'urbanista **Beppo Toffolon**, presidente di Italia Nostra, è una proposta «tutt'altro che irragionevole». L'ipotesi è quella del «Sait Arena», la realizzazione del nuovo stadio nel quadrante di via Maccani, nove ettari (di cui 5,6 di proprietà Sait), che tre progettisti trentini (gli architetti **Giuseppe Filippin**, **Lorenza Cristofolini** e **Loris Pontalti**) hanno suggerito al Comune di prendere in considerazione (*l'Adige* del 16 settembre, ndr), in alternativa allo spostamento del campo Briamasco a Trento sud, nell'area San Vincenzo dove è venuto meno il progetto di cittadella militare.

In numeri, l'idea progettuale prevede uno stadio da **25 mila** posti, due piastre commerciali nella parte sud, verso Trento, da **7 mila** m² e **1.500** auto posti a raso, realizzati sotto le tribune. L'idea è quella di valorizzare l'intera area e di renderla attrattiva con attività complementari: sport ed eventi, negozi, ristorazione, alberghi. L'assessore all'urbanistica, **Paolo Biasioli**, ha chiesto agli uffici tecnici comunali di valutare la proposta. «L'intera area dal cavalcavia di via Nassyria, a sud, fino oltre il comparto Sait a nord» osserva «con la variante del 2016 prevede un accordo pubblico privato e la possibilità di realizzare un centro commerciale fino a **10 mila** m². L'idea dello stadio ci è stata presentata pochi giorni fa e coinvolge anche l'area della Mabira, Nicolodi e Garzetti, e i vecchi edifici industriali lungo la ferrovia, dove ha il deposito il Punto d'Incontro. Ci si può ragionare. È chiaro che ci vuole l'ok della proprietà».

Il presidente della Commissione urbanistica, **Emanuele Lombardo**, ha obiettato che per lo stadio è in ballo l'area San Vincenzo. «Ma un aspetto centrale da valutare» dice Biasioli «è quello della mobilità. È previsto il collegamento con via Brennero con sovrappasso alla ferrovia. C'è l'accesso dalla tangenziale, da sud, e dal nuovo svincolo di Campotrentino in costruzione. E c'è la questione parcheggi: i

1.500 posti auto, con uno stadio usato in fine settimana, dal lunedì al venerdì potrebbero svolgere la funzione di parcheggio di attestamento di Trento nord, tanto più che è in progetto il potenziamento della Trento-Malé». Per il vicesindaco, c'è anche una questione di costi. «A Trento sud, c'è la Provincia che attraverso Patrimonio del Trentino, realizzerà i campi sportivi per le giovanili. E per lo stadio si ipotizzava una compartecipazione pubblico-privata. Qui, a Trento nord, se c'è un imprenditore che vuole realizza-

re anche lo stadio, la cosa diventa più appetibile. Sarebbe un'operazione di recupero di un pezzo di città, più raggiungibile dai mezzi pubblici, che non sarebbe più considerato periferia».

«Non siamo coinvolti come proprietà» dice il presidente del Sait, Dalpalù, «il vicino proprietario, Garzetti, ci ha segnalato di aver dato l'incarico. Da cittadino, 25 mila posti mi sembrano eccessivi. In ogni caso, chi mette proposte sul tavolo va preso in considerazione. Non ho alcuna idea dei costi,

ma l'ipotesi di uno stadio integrato con altre funzioni lì ci sta, vista la centralità logistica della zona».

Anche per l'architetto Toffolon, che del Sait è consulente, la proposta dello stadio in via Maccani «non è da escludere». E l'urbanista lo spiega con una premessa: «Il riordino dell'area di Trento nord, dalla tangenziale al cavalcavia di via Maccani, i nove ettari tra Sait, Garzetti e Dorigoni, più l'ex Sloi e le altre aree a sud, è cruciale, lì c'è il destino della città. Bisogna però superare l'approccio di chi fa un elen-



Paolo Biasioli (sopra) e Beppo Toffolon. A fianco l'idea del «Sait Arena»



co della spesa o di chi vede un buco da riempire e dice "mettiamo lo stadio". Sarebbe miope. Va invece considerato l'intero contesto: interramento della ferrovia, Nordus e utilizzo metropolitano della Trento-Malé, recupero aree inquinate, collegamento con via Brennero, nuovo svincolo sulla circunvallazione....».

E quindi? «Dal punto di vista urbanistico» risponde Toffolon «a Trento nord vanno raggruppati tutti i servizi pubblici e privati di rango sovracomunale, che si tratti dello stadio, dell'ospedale o di un centro commerciale di valenza regionale. Renzo Piano parla di "implosione" urbana" dopo l'espansione delle città. Ecco perché è tutt'altro che irragionevole l'idea del campo da calcio. Anche nella prospettiva di un uso parsimonioso del suolo già urbanizzato. Ed è invece assurdo progettare uno stadio a Trento sud, l'ospedale alle Ghiarie, il polo espositivo all'ex Italcementi, l'università in collina. Se vogliamo potenziare il trasporto pubblico, conservare il verde, rendere più efficienti i servizi e la città più a misura d'uomo, dobbiamo concentrare i servizi e fare esattamente il contrario di quanto fatto negli ultimi cinquant'anni».